

MOBILITAZIONE E CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI



CONSIGLIO REGIONALE UIL PENSIONATI MARCHE

Si è svolto lo scorso 22 novembre ad Ancona il Consiglio Uil Pensionati Marche.

Alla riunione hanno partecipato il Segretario Generale Uil Pensionati Carmelo Barbagallo, il Segretario Organizzativo Uilp Pasquale Lucia, la Segretaria nazionale Uilp Livia Piersanti, la Segretaria generale Uil Marche, Claudia Mazzucchelli, la Segretaria generale Uil Pensionati Marche Marina Marozzi.

La Segretaria Marozzi ha preso atto della buona riuscita delle manifestazioni del 17 novembre e della partecipazione dei pensionati a testimonianza della convinta e forte condivisione delle proposte della UIL.

Ha, inoltre, ricordato l'apprezzamento da parte dei pensionati marchigiani, dell'iniziativa delle cause pilota avviata dalla Uil Pensionati contro il taglio della rivalutazione delle pensioni, uno dei punti contenuti nella

lettera che lo stesso Segretario Generale Barbagallo lo scorso 6 Novembre ha consegnato in Parlamento agli oltre 600 parlamentare, attraverso la quale la Uil Pensionati esprime grande preoccupazione relativamente alle politiche in atto e future rivolte alle persone anziane e pensionate, che rappresentano oggi in Italia circa un quarto della popolazione e una parte significativa dell'elettorato. La lettera è stata inviata anche ai Parlamentari italiani al Parlamento Europeo.

La Segretaria della Uil Pensionati Marche ha anche denunciato la preoccupazione per la situazione e l'aumento delle rette delle strutture per anziani e per le liste di attesa di esami diagnostici e visite nella sanità marchigiana, con la conseguente rinuncia alle cure da parte di un numero crescente di anziani. Tra le criticità della sanità c'è l'aumento della mobilità passiva che, a saldo di quella attiva, ha comportato, nel 2022, 45 milioni di euro di spesa in più.

Sul fondo di solidarietà, si è in attesa dell'incontro del 4 dicembre presso la Regione, dove unitariamente verranno portate le proposte relativamente all'ampliamento della platea dei beneficiari e all'Isee regionale.

Marozzi ha, infine, illustrato le numerose iniziative relative alla prevenzione: "Nonni e nipoti", Osteoporosi, Medicina di genere, Sicurezza domestica; ma anche quelle sui costi delle utenze e dell'educazione finanziaria, oltre che le giornate di formazione a scuola sull'educazione di

genere svolte unitariamente dai Coordinamenti delle Pari Opportunità. In proposito ha ricordato che il pomeriggio del giorno precedente si è riunito il Coordinamento per la Pari Opportunità regionale, che ha trattato le numerose problematiche di attualità, ringraziando la Segretaria Livia Piersanti per la sua partecipazione.

I lavori sono stati conclusi dal Segretario Generale della Uil Pensionati Carmelo Barbagallo.

"La Uil è unico sindacato che negli ultimi anni è cresciuto, ha detto Barbagallo, perché abbiamo detto che non siamo secondi a nessuno, non siamo andati a traino di nessuno, abbiamo parlato con le persone. Non dobbiamo rassegnarci. Il Sindacato è sempre stato osteggiato. Eravamo convinti che i diritti acquisiti non li avrebbe toccati nessuno. Ci siamo sbagliati. Li dobbiamo difendere ogni giorno."



Barbagallo ha poi ricordato i contenuti della lettera consegnata ai parlamentari italiani ed europei e illustrato il giudizio in merito all'incontro svoltosi il 21 novembre, con la Vice Ministra del Lavoro Bellucci, in occasione del quale aveva auspicato che il confronto con il Governo per la scrittura dei Decreti attuativi sulla Legge delega in materia di

politiche in favore delle persone anziane, non si esaurisce con quell'incontro. La stella polare che dovrà "guidare" i decreti attuativi dovrà essere quella di un quadro nazionale che superi gli attuali spezzettamenti, nella logica di una programmazione che unisca e uniformi i servizi e i sussidi a livello locale e per fornire risposte adeguate alla perdita della autosufficienza, principale causa di impoverimento delle persone anziane e non solo. Ma le risorse a disposizione per finanziare i numerosi interventi previsti sono insufficienti."

"La mobilitazione di queste settimane -ha concluso il Segretario- è stata organizzata come voleva la Uil. Non uno sciopero generale ma una mobilitazione articolata sul territorio che sta producendo risultati perché ci permette di parlare con le persone e di far parlare le nostre persone, di far partecipare le persone.

Noi siamo pragmatici, laici e progressisti. Non dobbiamo indicare chi votare ai nostri iscritti ma cosa fare per rivendicare i nostri obiettivi e per migliorare la vita di chi rappresentiamo. Dobbiamo parlare di quali diritti ci stanno scippando."

MOBILITAZIONE CGIL-UIL

LA PROTESTA SALE DALLE PIAZZE DI TUTTA LA REGIONE



Il 17 novembre scorso le piazze marchigiane sono state teatro delle manifestazioni organizzate nell'ambito della mobilitazione nazionale da Cgil e Uil, con la partecipazione di migliaia di persone di ogni età. La Uil Pensionati Marche ha partecipato alle iniziative che si sono tenute a Jesi, Macerata, Pesaro, Ascoli Piceno e Fermo.

Tra i punti principali della protesta: gli interventi (peggiorativi) previsti dalla Legge Finanziaria sul pensionamento; la pressione fiscale che sui pensionati italiani è doppia rispetto ai pensionati europei, il taglio delle rivalutazioni; l'adeguato finanziamento della Legge sulla Non Autosufficienza, un sistema socio sanitario in progressivo declino.

LA LEGGE FINANZIARIA E LE RIFLESSIONI DELLA UIL PENSIONATI

Ci troviamo di fronte ad una manovra economica che non dà risposte ai temi della salute, della non autosufficienza e della disabilità.

È una manovra che si dimentica delle persone più fragili della società e rischia di allargare le disuguaglianze anziché contrastarle.

Nello specifico le risorse che vengono appostate sul capitolo della sanità (3 miliardi per il 2023, 4 miliardi di euro per l'anno 2025 e 4,2 miliardi di euro a decorrere dal 2026), sono insufficienti per tutelare la salute delle persone, diritto costituzionalmente garantito.

*Queste cifre sono lontane da quelle richieste dallo stesso **Ministro Schillaci** che paventava **4 miliardi** di euro solo per abbattere le liste di attesa.*

Con queste risorse continua a scendere la percentuale della nostra spesa sanitaria sul PIL: nel 2023 la spesa sanitaria dal 6,7% al 6,4% del PIL allontanandosi ancor di più dalla media europea (7,1%).

Si continua a produrre norme che depauperano la sanità pubblica a scapito del rafforzamento della sanità privata.

Tra l'altro l'aumento del Fondo Sanitario Nazionale non sarà completamente a disposizione per migliorare il servizio pubblico sanitario e per abbattere le liste di attesa.

Il suo utilizzo è destinato al rinnovo dei contratti di lavoro nel settore sanitario (2,5 miliardi di euro); alla rideterminazione dei tetti della spesa farmaceutica; alle modifiche alle modalità di distribuzione dei medicinali; all'abbattimento delle liste d'attesa; all'aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati; alla proroga del finanziamento delle quote premiali in sanità; al finanziamento per aggiornamento dei LEA; ad ulteriori misure in materia di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e dell'assistenza territoriale.

Su quest'ultimo punto segnaliamo che le risorse pari a 250 milioni di euro per l'anno 2025 e 350 milioni di euro a decorrere dal 2026 per il potenziamento della medicina territoriale (Case di Comunità e Ospedali di Comunità), destinati anche a nuove assunzioni di personale sanitario, non sono sufficienti a garantire il fabbisogno di personale per far funzionare le nuove strutture previste e non sono sufficienti per garantire anche i servizi di assistenza domiciliare integrata post PNRR.

In sintesi, con gli aumenti di risorse ci si fa di tutto e per l'emergenza "liste di attesa" rimangono soltanto le briciole.

Non si prevedono nuove assunzioni di personale per abbattere le liste di attesa, ma l'idea sarebbe di far lavorare di più il personale pagando di più gli straordinari e dando più soldi alle cliniche convenzionate innalzando il tetto di spesa previsto dalle ASL: un regalo ai privati a scapito della sanità pubblica.

Il Governo ci ripensi e prenda le risorse del MES sanitario da destinare a un piano straordinario per l'abbattimento delle liste di attesa.

Ricordiamo che nel 2021 l'11,1% della popolazione ha dichiarato di avere rinunciato alle cure per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, incluse le liste di attesa.

Non ci sono risorse aggiuntive rispetto ai 913,6 milioni di euro, già stanziati negli anni precedenti, del Fondo Nazionale per le non autosufficienze.

Sono risorse insufficienti per garantire i servizi su tutto il territorio nazionale e per l'attuazione concreta dei decreti attuativi della Legge Nazionale per la Non autosufficienza che dovranno essere pronti entro gennaio dell'anno prossimo e si mette a rischio la sperimentazione delle novità previste quali i piani di assistenza individuali (PAI) e l'assegno sperimentale per la prestazione universale.

In questo modo, una Legge di civiltà quale è quella sulla non autosufficienza rischia di naufragare per mancanza di risorse adeguate.

Sulla disabilità stiamo assistendo al gioco delle "tre carte" da parte del Governo, che con una mano dà e con l'altra toglie.

Alla fine all'appello mancano 400 milioni di euro, dovuti da una parte all'azzeramento dei 350 milioni di euro del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità per l'anno 2023, operato con il Decreto Anticipi che il Governo si era impegnato ad integrare in sede di manovra di Bilancio e, dall'altra, al non rifinanziamento per il 2024 del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, che fino al 2023 aveva una disponibilità di 50 milioni di euro.

Infatti, nella manovra il Governo prevede l'istituzione di Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità con una dotazione di euro 231,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 ed un aumento di 85 milioni di euro a partire però dal 2026.

Contestualmente vengono abrogati: il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità che aveva un finanziamento di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2025; il Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza caregiver familiari che aveva una dotazione di 25,8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2025; il Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia che aveva un finanziamento di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2025. Non viene, appunto, rifinanziato per il 2024 il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità che fino al 2023 aveva un finanziamento di 50 milioni di euro annui.

Non si prevedono risorse aggiuntive per finanziare i Livelli Essenziali delle Prestazioni socio-sanitarie in quanto l'istituzione del Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi avviene a finanza invariata perché si rimodula soltanto la dotazione finanziaria del Fondo di Solidarietà Comunale, mentre rimane invariato il Fondo nazionale per le politiche sociali (391 milioni di euro per il 2024) dopo la "mancia" per il 2023 di 10 milioni di euro del Decreto Anticipi.

Risorse insufficienti per assicurare in ogni parte del Paese prestazioni, sostegni e servizi adeguati e uniformi, riducendo le attuali disuguaglianze territoriali.

Sono queste alcune delle motivazioni alla base delle iniziative di mobilitazione che ci saranno nelle prossime settimane.

PENSIONI, FISCO, PARI OPPORTUNITÀ

ARTICOLATO

Rideterminazione indicizzazione pensioni per l'anno 2024. Art. 29

Per quanto riguarda gli aspetti previdenziali, questa è la misura di maggiore interesse per i pensionati in essere. Si conferma il meccanismo iniquo per fasce di importo complessivo e i tagli per le pensioni di importo complessivamente superiore a 4 volte il trattamento minimo Inps, cioè per le pensioni di importo complessivamente superiore a circa 2.100 euro mensili lordi (da evidenziare il fatto che sono importi lordi), con un peggioramento per il 2024 che consiste in un maggiore taglio per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 10 volte il trattamento minimo Inps, cioè superiori a circa 5.250 euro mensili lordi. Per queste pensioni, infatti, la rivalutazione scende al 22%, invece che l'attuale 32%.

L'indicizzazione di conseguenza è così articolata:

- *100% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente pari o inferiori a 4 volte il trattamento minimo. Ossia fino a circa 2.100 euro mensili lordi.*
- *85% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 4 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 5 volte il trattamento minimo. Ossia fino a circa 2.625 euro mensili lordi.*
- *53% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 5 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 6 volte il trattamento minimo. Ossia fino a circa 3.150 euro mensili lordi.*
- *47% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 6 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 8 volte il trattamento minimo. Ossia fino a circa 4.200 euro mensili lordi.*
- *37% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 8 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 10 volte il trattamento minimo. Ossia fino a circa 5.250 euro mensili lordi.*
- ***22%** dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 10 volte il trattamento minimo. Ossia oltre circa 5.250 euro mensili lordi.*

*La rivalutazione, quindi, viene tagliata con percentuali che vanno dal 15% al **78%**, per le pensioni di importo più alto.*

Modifiche alla determinazione del valore della pensione in caso di accesso alla pensione di vecchiaia e anticipata nel sistema contributivo. Art. 26

Si stabilisce che il diritto alla pensione di vecchiaia nel sistema interamente contributivo (quindi per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1° gennaio 1996) è conseguito a condizione che l'importo della pensione risulti essere non inferiore all'importo dell'assegno sociale. Oggi, a legislazione vigente, l'importo deve invece essere non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale.

Viene modificato, in questo caso innalzandolo, anche l'importo soglia mensile da raggiungere per accedere alla pensione anticipata (oggi con 64 anni di età e 20 anni di contribuzione): da 2,8 volte a 3 volte l'assegno sociale. Resta a 2,8 volte per le donne con 1 figlio e si abbassa a 2,6 volte per le donne con 2 o più figli.

Sempre per quanto riguarda la pensione anticipata, si stabilisce un tetto, cioè un valore lordo mensile massimo non superiore a 5 volte il Trattamento minimo, per le mensilità di anticipo rispetto al momento in cui tale diritto maturerebbe a seguito del raggiungimento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico. E si inserisce una finestra mobile, prevedendo che decorra trascorsi 3 mesi dalla data di maturazione dei complessivi requisiti previsti.

Misure di flessibilità in uscita. Art. 30

L'articolo riguarda le misure di flessibilità in uscita note come Ape sociale, Opzione donna, Pensione anticipata flessibile Quota 103.

Ape sociale. Si proroga per l'anno 2024 la prestazione Ape sociale, introducendo una modifica peggiorativa, che incrementa il requisito anagrafico da 63 anni a 63 anni e 5 mesi. La prestazione non è cumulabile con i redditi lavoro dipendente e autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.

Opzione donna. Si conferma l'impianto normativo del 2023, con le disposizioni restrittive rispetto alla precedente Opzione donna, con un ulteriore inasprimento relativamente al requisito dell'età anagrafica che viene portata a 61 anni.

Pensione anticipata flessibile. Si riconosce anche per il 2024 agli iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della medesima, gestite dall'Inps, nonché alla Gestione separata, il diritto alla pensione anticipata flessibile al raggiungimento di una età anagrafica di almeno 62 anni e di una anzianità contributiva minima di 41 anni (c.d. pensione anticipata flessibile Quota 103). Si introducono però modifiche restrittive.

Si introducono infatti due finestre: i dipendenti privati che maturano i requisiti nell'anno 2024, infatti, conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi 7 mesi dalla data di maturazione dei requisiti stessi; i dipendenti pubblici, trascorsi 9 mesi dalla data di maturazione dei requisiti stessi.

Per chi matura i requisiti nel 2024, inoltre, il trattamento di pensione anticipata è determinato secondo le regole di calcolo del sistema contributivo e in ogni caso è riconosciuto per un valore lordo mensile massimo non superiore a 4 volte il Trattamento minimo previsto a legislazione vigente, per le mensilità di anticipo del pensionamento rispetto al momento in cui tale diritto maturerebbe a seguito del raggiungimento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico.

Si proroga la possibilità per il lavoratore di rinunciare all'accredito contributivo della quota dei contributi a proprio carico, con conseguente venir meno dell'obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro e parallela corresponsione della somma corrispondente al lavoratore (cosiddetto bonus Maroni).

Disposizioni in materia di adeguamento delle aliquote di rendimento delle gestioni previdenziali. Art. 33

Si stabilisce che le quote di pensione a favore degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (Cpdel), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (Cps) e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo

e di scuole elementari parificate (Cpi), liquidate a decorrere dal 1° gennaio 2024, secondo il sistema retributivo per anzianità inferiori a 15 anni, sono calcolate con l'applicazione dell'aliquota prevista nella tabella di cui all'Allegato II al disegno di legge di bilancio. Per le anzianità superiori a 15 anni seguita a trovare applicazione la tabella di cui all'allegato A della legge 26 luglio 1965, n. 965.

L'applicazione di quanto sopra previsto non può comportare un trattamento pensionistico maggiore rispetto a quello determinato secondo la normativa precedente.

Gli assicurati a queste Casse in possesso di meno di 15 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995, che andranno in pensione a decorrere dal 1° gennaio 2024 subiranno quindi un abbattimento delle rendite, perché le attuali aliquote di rendimento saranno sostituite da coefficienti meno generosi, con effetti anche molto rilevanti sulla rendita pensionistica.

Misure in materia di riscatto dei periodi non coperti da retribuzione. Art. 27

La norma stabilisce che, in via sperimentale per il biennio 2024-2025, gli iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, nonché alle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi, e alla Gestione separata, privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 e non già titolari di pensione, hanno facoltà, a domanda, di riscattare nella misura massima di 5 anni, anche non continuativi, i periodi antecedenti alla data di entrata in vigore della legge compresi tra l'anno del primo e quello dell'ultimo contributo comunque accreditato nelle suddette forme assicurative, parificandoli a periodi di lavoro. Si prevede, inoltre, che in caso di eventuale successiva acquisizione di anzianità assicurativa antecedente al 1° gennaio 1996 il riscatto già effettuato viene annullato d'ufficio con conseguente restituzione dei contributi. L'onere del riscatto, per i lavoratori del settore privato, può essere sostenuto dal datore di lavoro dell'assicurato, destinando a tal fine i premi di produzione spettanti al lavoratore stesso. In tal caso è deducibile dal reddito di impresa e da lavoro autonomo e non concorre alla determinazione del reddito da lavoro dipendente.

Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. Art. 5

È confermato per il 2024 l'esonero parziale dei contributi previdenziali (cosiddetto cuneo fiscale) a carico dei lavoratori dipendenti, con esclusione del lavoro domestico. Il meccanismo è lo stesso applicato nel 2023, ma senza effetti sul rateo della tredicesima. La norma prevede quindi per il 2024 un esonero dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori pari a 6 punti percentuali in caso la retribuzione mensile imponibile per 13 mensilità non ecceda l'importo di 2.692 euro; e pari a 7 punti in caso la retribuzione mensile imponibile per 13 mensilità non ecceda l'importo di 1.932 euro. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Decontribuzione delle lavoratrici con figli. Art. 37

Fermo restando quanto previsto all'art. 5 relativamente al taglio del cuneo fiscale, alle lavoratrici madri di 3 o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, del settore privato e pubblico, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, è riconosciuto un esonero del 100% della quota di contributi previdenziali per invalidità, vecchiaia e superstiti a carico della lavoratrice fino al mese di compimento del 18esimo anno di età del figlio più piccolo, nel limite massimo annuo di 3.000 euro riparametrato su base mensile. In via sperimentale, per il periodo 2024-2026, tale esonero è riconosciuto anche alle lavoratrici madri di 2 figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, sempre ad esclusione del lavoro

domestico, fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Misure in materia di congedi parentali. Art. 36

Ai genitori che fruiscano alternativamente del congedo parentale (ai sensi dell'articolo 34 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151) è riconosciuta una indennità per la durata massima complessiva di 2 mesi fino al sesto anno di età del bambino pari all'80% della retribuzione nel limite massimo di 1 mese e pari al 60% della retribuzione nel limite massimo di un ulteriore mese, percentuale che per il solo 2024 è elevata all'80%.

Misure fiscali per il welfare aziendale. Art. 6

È prorogata limitatamente al periodo di imposta 2024 la misura che dispone la non concorrenza alla formazione del reddito di lavoro dipendente del valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti e delle somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per l'affitto della prima casa e gli interessi sui mutui. Entro il limite massimo di 1.000 euro, elevato a 2.000 euro per i dipendenti con figli.

Misure di contrasto all'evasione fiscale nel settore del lavoro domestico. Art. 17

Si prevede che Inps e Agenzia delle entrate realizzino la piena interoperabilità delle banche dati per lo scambio di dati utile anche alla ricostruzione della posizione reddituale e contributiva dei lavoratori domestici. Si prevede anche l'utilizzo dei dati acquisiti dall'Inps da parte dell'Agenzia delle entrate per la predisposizione delle dichiarazioni precompilate.

Rinvio Plastic tax e Sugar tax. Art. 11

Si sposta al 1° luglio 2024 l'entrata in vigore della Plastic tax e della Sugar tax.

Aumento Iva su prodotti igiene femminile e per la prima infanzia. Art. 11

Su assorbenti, tamponi e coppette mestruali; latte in polvere o liquido e preparazioni di farine per la prima infanzia, pannolini per bambini e seggiolini per bambini negli autoveicoli, l'Iva non sarà più al 5%, ma al 10%.

Riduzione del Canone Rai. Art. 8

Per il 2024 si riduce il canone Rai a 70 euro, invece che 90.

Proroga per il primo trimestre 2024 ai titolari di bonus sociale elettrico. Art. 4

Si estende per il primo trimestre 2024 il contributo straordinario previsto a beneficio dei titolari di bonus sociale elettrico. Le modalità restano le stesse.

Carta Dedicata a te. Art. 2

È rifinanziata la Carta dedicata per l'acquisto di beni di prima necessità da parte di soggetti in determinate condizioni reddituali. Restano i requisiti e le modalità del 2023: i destinatari della Carta sono i soggetti in

possesso di Isee non superiore a 15mila euro; la Carta può essere utilizzata per acquisto di beni alimentari e per l'acquisto di carburanti e di abbonamenti per i mezzi pubblici.

Esclusione dei titoli di Stato dal calcolo Isee. Art. 38

Nella determinazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente, Isee, sono esclusi, fino al valore complessivo di 50.000 euro, i Titoli di stato, nonché i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato.

Reddito di libertà. Art. 39

Si incrementa di 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 la dotazione il Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza, istituito dall'articolo 105-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. Le risorse saranno ripartite con uno o più decreti.

Anticipo del conguaglio della perequazione 2023

Il disegno di legge di bilancio n. 926 è integrato anche con il decreto legge n. 145 del 18 ottobre 2023, cosiddetto decreto anticipi, che contiene tra l'altro l'anticipo a dicembre del conguaglio della perequazione dei trattamenti pensionistici 2023, che in assenza di norme sarebbe stato attribuito sulle pensioni di gennaio 2024. Non è un aumento, ma semplicemente l'anticipazione di una somma che sarebbe stata comunque pagata a gennaio. L'importo conguagliato è pari allo 0,8%. Questa percentuale corrisponde alla differenza tra l'inflazione reale 2023 (pari all'8,1%) e l'inflazione stimata 2023 (pari al 7,3%, sulla quale è stata calcolata la rivalutazione per quest'anno). Ovviamente, lo 0,8% si applica solo alle fasce di importo fino a 4 volte il trattamento minimo. Le pensioni di importo superiore avranno un conguaglio ridotto, in base alle fasce di importo e alle relative percentuali. (Per approfondimenti, circolare Uilp n. 66 del 31 ottobre 2023).

RIFLESSIONI DELLA UIL PENSIONATI

Misure in materia pensionistica. Il giudizio della Uilp è fortemente negativo. A differenza di quanto ripetutamente annunciato e promesso dal Governo, non solo non si abolisce la legge Monti/Fornero, ma la si peggiora. Non ci sono risposte per i giovani e per le donne. Si continua a tagliare la rivalutazione. Ancora una volta si vuole fare cassa sulle pensioni in essere e future.

Nel dettaglio:

Rivalutazione delle pensioni

Il disegno di legge di bilancio conferma, peggiorandolo, il sistema di indicizzazione in vigore per l'anno in corso, 2023, che la Uilp ha già valutato molto negativamente e contro il quale ha anche avviato cause pilota con l'obiettivo di arrivare a un pronunciamento della Corte Costituzionale che ne sanziona l'incostituzionalità.

Il taglio della rivalutazione delle pensioni all'inflazione è stato tanto più grave, perché deciso in un momento di forte crescita dell'inflazione, con un innalzamento straordinario dei costi dell'energia e dei prezzi dei beni di consumo. E nel 2024 si prevede una inflazione comunque ancora consistente.

Nell'anno in corso 2023, abbiamo stimato che i pensionati interessati al taglio fossero circa 3 milioni e mezzo, pari a circa il 28% del totale dei pensionati. Si stima una platea non molto differente per il 2024.

Non va dimenticato che gli importi su cui si calcolano i tagli di rivalutazione sono sempre lordi e dunque gli importi netti sono significativamente più bassi. Ciò vuol dire che nel 2023 è stata tagliata la rivalutazione a pensioni da lavoro, di importo medio e medio alto, frutto di anni di lavoro e di contributi. E questo si ripeterà anche nel 2024.

Le pensionate e i pensionati colpiti dai tagli alla rivalutazione hanno sempre onorato il proprio patto con lo Stato, pagando le tasse e i contributi per molti anni. Anche in pensione continuano a pagare tasse elevate, mediamente più degli stessi lavoratori italiani e circa il doppio dei pensionati europei. In questi anni di pandemia e crisi economica, hanno contribuito, e contribuiscono, in misura significativa ai redditi delle famiglie di figli e nipoti. I continui tagli o blocchi alla rivalutazione, di conseguenza, costituiscono una violazione del patto che c'è tra pensionati e istituzioni.

La rivalutazione annuale delle pensioni infatti non è un aumento, ma lo strumento principale, di fatto l'unico, per conservare nel tempo il valore delle pensioni e quindi il potere d'acquisto di pensionate e pensionati. I continui tagli o blocchi alla rivalutazione producono danni strutturali e permanenti, perché si ripercuotono in tutti gli anni successivi in cui si riceverà la pensione. Gli importi riconosciuti a titolo di rivalutazione all'inflazione in un determinato anno, infatti, sommandosi al valore della pensione, contribuiscono a costituire la base di calcolo per gli adeguamenti dell'anno successivo.

Qualche calcolo. Come Uilp abbiamo stimato che, a causa del solo taglio della rivalutazione applicato nel 2023, una pensione di circa 3mila euro mensili lordi perde nel solo 2023 oltre 1.200 euro. Per tutti gli anni in cui si continuerà a percepire questa pensione, si possono stimare perdite comprese tra i 10mila e i 20mila euro. A questa perdita ora si sommerà quella prodotta dall'ulteriore taglio della rivalutazione applicato nel 2024.

I continui tagli o blocchi alla rivalutazione hanno anche ripercussioni negative sui redditi di milioni di famiglie e sulla stessa economia del Paese. La perdita di potere d'acquisto dei pensionati – soprattutto in questo difficile momento per l'Italia e per l'Europa – si ripercuote negativamente sui consumi e sulla creazione di ricchezza e di lavoro. La gran parte dell'industria italiana, infatti, lavora per i consumi interni e le persone anziane rappresentano quasi un quarto della popolazione. Sostenere i redditi dei pensionati vuol dire quindi anche sostenere l'economia, per il bene di tutta l'Italia.

Noi continuiamo a chiedere: piena rivalutazione all'inflazione per tutte le pensioni e modalità di rivalutazione delle pensioni all'inflazione più adeguate; paniere e meccanismi di rilevazione dell'inflazione più equi e corrispondenti ai consumi delle persone anziane (più pannoloni e meno pannolini, così sono cambiati i consumi nel nostro Paese); aumento della platea dei beneficiari della Quattordicesima e incremento dell'importo per chi già la riceve (la Quattordicesima è infatti una misura giusta, fortemente voluta dalla Uilp, che valorizza gli anni di lavoro e i contributi).

Flessibilità in uscita

Molto negativo il giudizio anche sulle misure relative alla flessibilità in uscita. Quota 103, con le finestre di 7 e 9 mesi, di fatto diventa Quota 103 e mezzo e Quota 103 e tre quarti; il ricalcolo contributivo di tutti i versamenti taglia l'assegno pensionistico fino al 30%; inaccettabile anche il tetto a 4 volte il Trattamento minimo. Opzione donna non solo non viene ripristinata nella sua forma originaria, come chiesto ripetutamente dalla Uil, ma viene peggiorata con l'innalzamento del requisito a 61 anni. La Uilp e la Uil continuano a chiedere una flessibilità in uscita (a 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età) e una maggiore tutela previdenziale per chi svolge mansioni gravose o usuranti e per le categorie più

fragili (disoccupati, invalidi, caregiver...), perché non tutti i lavori sono uguali e non tutti possono andare in pensione alla stessa età.

Pensioni contributive

La Uilp e la Uil avevano chiesto l'eliminazione dei vincoli che condizionano l'accesso alla pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, che invece la manovra in generale rafforza. Chiediamo anche una pensione di garanzia per i giovani, di cui nel disegno di legge di bilancio non c'è traccia.

Revisione delle aliquote di calcolo per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2024 delle Casse dei lavoratori degli Enti locali, della sanità e degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate

Una misura inaccettabile, che va subito eliminata, che decurta le pensioni di queste lavoratrici e lavoratori con percentuali del 20 e del 30%, ledendo diritti maturati in anni di lavoro, con una penalizzazione retroattiva.

Misure fiscali.

Anche per quanto riguarda le misure fiscali, il giudizio è complessivamente negativo. Non si affronta infatti la questione fondamentale dell'evasione e dell'elusione fiscale, vero cancro del nostro Paese. Non si recupera alcuna risorsa dall'extra tassa sugli extraprofiti. Non si utilizza la leva fiscale per ridurre le disuguaglianze.

Nel dettaglio:

Cuneo fiscale

La riconferma del taglio del cuneo fiscale è un fatto positivo, ma per la Uil sarebbe dovuto diventare strutturale. Va inoltre evidenziato che comunque non si tradurrà in maggiori entrate per i lavoratori nel 2024, ma nella conferma della riduzione di cui già beneficiano oggi. Il taglio del cuneo inoltre, essendo un esonero dei contributi previdenziali, è applicato ai soli lavoratori. Per i pensionati non ci sono benefici da questa misura.

Aumento Iva su prodotti per infanzia e igiene femminile

Si tratta di un aumento francamente paradossale per un Governo che mette tra le sue priorità 'la difesa della famiglia'. La riduzione dell'Iva su questi prodotti era stata una richiesta della Uil e del suo Coordinamento PO.

Legge delega fiscale

Alla manovra di bilancio 2024 concorrono anche gli schemi di decreto legislativo attuativi della delega sulla riforma fiscale, su cui la Uil esprime da tempo molte riserve avanzando proposte dettagliate in merito. I lavoratori dipendenti e i pensionati sono i contribuenti a più elevata fedeltà fiscale, gravati da tributi cui, a differenza dei lavoratori autonomi e degli imprenditori, non possono sottrarsi. È a loro che vanno ridotte le imposte. La Uil ribadisce la necessità di una equa redistribuzione del carico fiscale tra tutti i cittadini. La riforma va invece nella direzione opposta. L'intenzione di ridurre le aliquote Irpef fino a una tassa piatta (flat tax) contrasta con il principio di progressività sancito dalla Costituzione.

La Uil continua inoltre a esprimere un giudizio negativo sulle misure già adottate e su quelle prospettate relativamente alla lotta all'evasione fiscale, che nei fatti si concretizzano in condoni e sanatorie. Il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e contributiva deve invece essere una priorità per l'agenda politica. È infatti uno dei problemi fondamentali del nostro Paese. Si devono rafforzare i dei controlli; creare una agenzia specifica per l'accertamento; rafforzare la interoperabilità delle banche dati delle amministrazioni finanziarie; ampliare il contrasto di interessi per i servizi alle famiglie.

La pace fiscale va fatta con i contribuenti che le tasse le pagano e quindi in particolare lavoratori dipendenti e pensionati che costituiscono oltre il 90% del gettito Irpef.

Negli ultimi 40 anni le imposte sulle imprese sono diminuite, mentre sono aumentate quelle su lavoro dipendente e pensioni: una scelta sbagliata sul fronte dell'equità e della redistribuzione della ricchezza. Una scelta che peraltro non ha neppure avuto significativi effetti sulla crescita della competitività.

La Uilp continua a chiedere una riduzione delle tasse ai pensionati, su cui grava una pressione fiscale tra le più alte al mondo. La tassazione media sulle pensioni nell'area Ocse, infatti, nel 2021 era del 10% scarso. In Italia superava il 22%. Chiede inoltre la parificazione delle agevolazioni fiscali tra lavoratori e pensionati e aumentare le agevolazioni per consumi e servizi specifici delle persone anziane, ad esempio per lavoro domestico e di cura retribuito, o per prodotti sanitari e parasanitari.

Dove prendere le risorse. *Le nostre proposte sono concrete e realizzabili. Sono attente alle esigenze di donne e uomini, di giovani, adulti e anziani, di lavoratori e pensionati. Tengono conto dei profondi mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro e nella società.*

Possano essere finanziate:

- *Intensificando l'imposta sugli extraprofiti ed estendendola anche alle multinazionali di altri settori, ad esempio il settore farmaceutico, le imprese delle e-commerce, l'industria delle armi.*
- *Riformando il sistema di tassazione delle rendite, dei redditi da capitale, dei dividendi finanziari, delle transazioni finanziarie. Con uno 0,1% sul complesso delle transazioni finanziarie si potrebbe ottenere un gettito aggiuntivo di 9,1 miliardi di euro. Portare l'aliquota sui dividendi dal 26% al 31% porterebbe fino a 200 milioni di euro in più l'anno.*
- *Contrastando finalmente l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva, vero cancro del nostro Paese.*
- *Certamente non devono essere fatti ulteriori tagli al welfare, alla sanità, alle pensioni.*

IL CEDOLINO DELLA PENSIONE DI DICEMBRE

Il pagamento avviene con valuta 1° dicembre.

ANTICIPO DEL CONGUAGLIO DI PEREQUAZIONE RELATIVO AL 2023

Sulla mensilità di pensione di dicembre, l'Inps corrisponde l'anticipo del conguaglio della perequazione 2023.

L'Inps ha infatti effettuato il ricalcolo della perequazione delle pensioni relative al 2023 sulla base dell'indice definitivo calcolato dall'Istat,

anticipando il conguaglio al mese di dicembre 2023, come previsto dal decreto legge 18 ottobre 2023, n. 145.

A DICEMBRE L'ANTICIPO DEL CONGUAGLIO

Quest'anno, il **1° dicembre** le pensionate e i pensionati, insieme alla mensilità di pensione, riceveranno anche il **conguaglio della perequazione 2023**.

Lo prevede il **decreto legge n. 145** del 18 ottobre scorso.

In assenza di questa norma, il conguaglio sarebbe stato corrisposto in via ordinaria con la mensilità di gennaio 2024.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

COME FUNZIONA IL MECCANISMO?

In via ordinaria, la perequazione si applica sui trattamenti pensionistici a partire dal 1° gennaio di ogni anno, sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (indice Foi) registrata nell'anno precedente. Entro il 20 novembre di ciascun anno viene emanato un decreto che fissa l'indice di perequazione provvisorio da applicare nell'anno successivo. Si tratta di un adeguamento provvisorio, perché l'indice di perequazione è stimato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

In caso di variazione dei valori definitivi, si provvede al conguaglio nel gennaio dell'anno ancora successivo.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

COSA SUCCEDA A DICEMBRE 2023?

Il conguaglio della perequazione 2023 è risultato pari allo **0,8%**.

È la differenza tra l'8,1%, il tasso di inflazione a consuntivo per il 2023, e il 7,3%, il tasso di inflazione che era stato applicato in via provvisoria al 1° gennaio 2023.

$$\begin{array}{r} 8,1\% - \\ \hline 7,3\% = \\ \hline 0,8\% \end{array}$$

Lo **0,8%**, dunque, è il conguaglio che sarà corrisposto in anticipo dall'Inps con la mensilità di pensione di dicembre.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

LA PERCENTUALE DI CONGUAGLIO PER I DIVERSI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

- Lo **0,8%** (il 100% del conguaglio) ai trattamenti pensionistici lordi complessivamente pari o inferiori a 4 volte il minimo, cioè fino a **2.101,52** euro mensili lordi.
- Lo **0,68%** (l'85% del conguaglio) per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 4 volte il minimo e pari o inferiori a 5 volte il minimo, cioè fino a **2.626,90** euro mensili lordi.
- Lo **0,42%** (il 53% del conguaglio) per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 5 volte il minimo e pari o inferiori a 6 volte il minimo, cioè fino a **3.152,28** euro mensili lordi.
- Lo **0,38%** (il 47% del conguaglio) per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 6 volte il minimo e pari o inferiori a 8 volte il minimo, cioè fino a **4.203,04** euro mensili lordi.
- Lo **0,30%** (il 37% del conguaglio) per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 8 volte il minimo e pari o inferiori a 10 volte il minimo, cioè fino a **5.253,80** euro mensili lordi.
- Lo **0,26%** (il 32% del conguaglio) per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 10 volte il minimo, cioè superiori a **5.253,80** euro mensili lordi.

Sono previste clausole di salvaguardia per chi supera di poco i limiti di importo.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

COME SI APPLICA IL CONGUAGLIO DELLO 0,8%?

Ovviamente, anche per il conguaglio sono valide le regole applicate per la rivalutazione delle pensioni 2023.

Ad avere il conguaglio intero dello **0,8%**, quindi, saranno **solo le pensioni di importo pari o inferiore a 4 volte il Trattamento minimo Inps 2023**.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

GLI ARRETRATI

Naturalmente, a dicembre arriveranno anche gli **arretrati relativi alle mensilità precedenti**, a partire da gennaio 2023.



IL SINDACATO DELLE PERSONE

PAGAMENTO DELLA SECONDA TRANCHE DELLA QUATTORDICESIMA 2023

Con la rata di dicembre viene posta in pagamento la seconda parte della somma aggiuntiva per il 2023, più comunemente conosciuta come Quattordicesima.

La Quattordicesima viene pagata ai titolari di pensione che:

- abbiano raggiunto il requisito anagrafico richiesto per l'accesso al beneficio (64 anni di età) nel secondo semestre del 2023;
- fermo restando il requisito anagrafico dei 64 anni di età, siano diventati titolari di pensione nel corso del 2023.

Il pagamento viene effettuato in via provvisoria a livello centrale, in attesa della verifica che verrà effettuata successivamente sulla base dei dati reddituali.

Ricordiamo che chi non riceve la Quattordicesima e ritiene di poterne avere diritto, può rivolgersi al Patronato Ital UIL per assistenza e per fare eventualmente domanda di ricostituzione.

IMPORTO AGGIUNTIVO 2023

Sulla rata di dicembre, ai titolari di pensioni delle gestioni private, dello spettacolo e

sportivi professionisti, il cui importo complessivo non superi il trattamento minimo e i cui redditi soddisfino le condizioni previste, è stato corrisposto l'importo aggiuntivo di 154,94 euro, introdotto dal 2001 dalla legge n. 388/2000,

Si ricorda che il pagamento viene effettuato in via provvisoria a livello centrale, in attesa della verifica che verrà effettuata successivamente sulla base dei dati reddituali.

ASSISTENZA FISCALE: CONGUAGLI DA MODELLO 730/2023 ORDINARIO E INTEGRATIVO

Proseguono anche sulla mensilità di dicembre (tenendo conto anche del rateo di tredicesima) le operazioni di abbinamento delle risultanze contabili di cui ai modelli 730 per i pensionati/contribuenti che abbiano optato per Inps quale sostituto di imposta e i cui flussi siano pervenuti da Agenzia delle Entrate dopo il 30 giugno.

Sul rateo di pensione si procede:

- al rimborso dell'imposta a credito del contribuente, se dovuto;
- alla trattenuta, in caso di conguaglio a debito del contribuente.

Si ricorda che è possibile rivolgersi ai Caf Uil per ricevere assistenza fiscale di qualità.

STRUTTURE SOCIO SANITARIE E SOCIO ASSISTENZIALI IL RAPPORTO ISTAT 2021

L'ISTAT ha diffuso il rapporto sulle strutture residenziali socioassistenziali e socio sanitarie relative all'anno 2021. Le strutture residenziali attive nel nostro Paese sono 12.576 per un'offerta di posti letto di 414 mila (sette ogni mille persone residenti).

Nelle Marche le strutture sono 432 con un totale di posti letto disponibili di 12.421, di cui 10.801 quelli occupati. Di questi 7.857 sono anziani. La funzione svolta è di tipo socio sanitario per 9.821 utenti. Circa la metà dei posti letto può garantire un livello medio di assistenza sanitaria, mentre del totale degli ospiti anziani, la maggior parte sono non autosufficienti.

	Strutture residenziali	Posti letto	Ospiti			
			Minori	Adulti	Anziani	Totale
MARCHE	432	12.421	485	2.458	7.857	10.801
ITALIA	12.576	413.998	19.707	70.001	266.848	356.556

	Funzione di protezione sociale						Totale
	Accoglienza di emergenza	Prevalente accoglienza abitativa	Prevalente funzione tutelare	Socio-educativa	Educativa psicologica	Socio-sanitaria	
MARCHE	129	1.165	423	817	66	9.821	12.421
ITALIA	4.939	37.762	12.749	37.663	506	320.380	413.998

	Livello di assistenza sanitaria				Totale
	Assente	Basso	Medio	Alto	
MARCHE	1.056	4.495	5.149	1.721	12.421
ITALIA	41.535	87.347	177.022	108.094	413.998

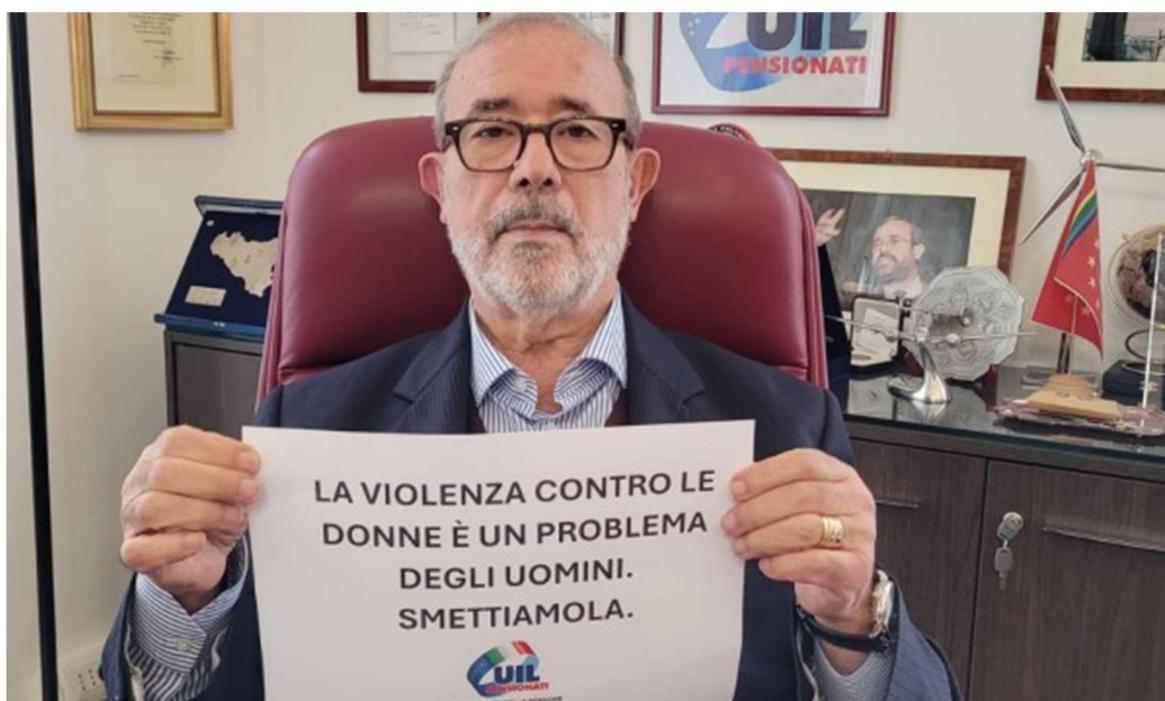
	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti
MARCHE	1.506	7.102
ITALIA	55.732	251.628

Fonte: ISTAT

25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

“La violenza maschile sulle donne va affrontata con una grande presa di consapevolezza di tutta la società.”

E’ quanto dichiarato dal Segretario Generale Uil Pensionati Carmelo Barbagallo.



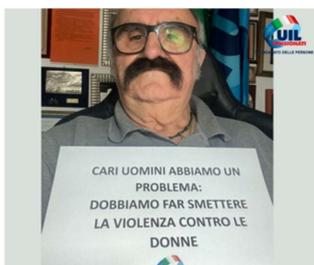
“Anche per questo, in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne – ha proseguito Barbagallo - gli uomini della Uil Pensionati hanno deciso di lanciare un messaggio chiaro.”

I primi a combattere la violenza maschile sulle donne devono essere gli uomini. Da tutti i territori Uilp, da alcuni dirigenti Uil, da

Nord a Sud, una raccolta di foto con slogan volti a ribadire che la violenza contro le donne non ha mai giustificazione.”

“Per cambiare le cose serve un mutamento profondo della società ancora improntata su valori patriarcali. Si deve cominciare dall’educazione delle giovani generazioni.”

Anche dalle Marche gli uomini Uilp e Uil hanno aderito all’iniziativa.



LA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO REGIONALE DELLE PARI OPPORTUNITA'

La violenza sulle donne, anche quelle anziane, più vulnerabili perché spesso sole e solitamente più povere. La violenza fisica, ma anche quella psicologica e quella economica.

E poi l'impegno di tante donne che da pensionate possono mettersi a disposizione per gli altri, non solo il lavoro di cura di nipoti e familiari non autosufficienti, ma l'impegno sociale che passa anche attraverso l'impegno sindacale.



Un interessante dibattito quello che si è svolto il 21 novembre scorso ad Ancona nella

riunione del Coordinamento Pari Opportunità della Uil Pensionati Marche, con la partecipazione della Segretaria nazionale Livia Piersanti, la Segretaria generale della Uil Marche Claudia Mazzucchelli, la Responsabile del Coordinamento PO Uil Marche Alessia Ciaffi, la Segretaria generale Uil Pensionati Marche Marina Marozzi e la Responsabile del Coordinamento PO Uil Pensionati Marche Teresa Brazzini.

E nella giornata del silenzio e del rumore non è mancato un pensiero e una riflessione profonda sulla violenta fine di Giulia, la giovane uccisa in Veneto dal suo ex fidanzato.



PREVENZIONE: LA SICUREZZA DOMESTICA FA TAPPA AD ASCOLI PICENO

Dopo la prima tappa in ottobre a Jesi, si è svolto l'8 novembre scorso ad Ascoli Piceno il secondo appuntamento dell'iniziativa sulla sicurezza domestica, organizzata da Uil Pensionati Marche e ADA Marche per sensibilizzare gli anziani in tema di prevenzione degli incidenti in casa, un ambiente in cui generalmente ci sentiamo protetti ma che invece spesso nasconde alcune insidie.

All'iniziativa hanno partecipato la Coordinatrice della Uil Pensionati di Ascoli Piceno Paola Luzi, il Presidente di Ada Marche Graziano Fioretti, la Segretaria Generale della Uil Pensionati Marche Marina Marozzi e, in qualità di relatori, l'esperto di sicurezza Roberto Rimini e Aurora Luciani, Dirigente medico U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica Dipartimento di Prevenzione AST Ascoli Piceno.



80° ANNIVERSARIO BRIGATA MAIELLA CELEBRAZIONI ANCHE NELLE MARCHE

Ricorre il prossimo 5 dicembre la costituzione della Brigata Maiella, la formazione militare partigiana protagonista di numerose imprese della Resistenza Italiana e che si caratterizzò per essere stata l'unica formazione partigiana decorata con la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera e tra le pochissime aggregate all'esercito alleato, con il quale combatté anche dopo la liberazione del territorio di origine.

Dopo l'Abruzzo, la Maiella fu, infatti, impegnata nelle Marche, in Emilia Romagna e in Veneto.

Nell'80° anno dalla sua nascita, i pensionati di Cgil Cisl Uil, nel ritenere la cultura dell'impegno civile e della valorizzazione delle libertà quali valori inalienabili della nostra Costituzione e pienamente condivisi dall'azione del Sindacato, hanno voluto essere al fianco dell'Associazione Nazionale ex Combattenti – Gruppo Patrioti della Maiella e di Associazioni culturali e storiche che intendono valorizzare l'impresa della Brigata Maiella, avviando iniziative con le quali ripercorrere storicamente le imprese della Brigata stessa coinvolgendo le Regioni dove maggiormente ha operato.



Nelle Marche le Segreterie di Spi-Fnp-Uilp hanno concordato di organizzare alcune iniziative che sono in corso di programmazione, insieme ad un percorso di conoscenza ed approfondimento da svolgere nelle scuole del territorio regionale. Iniziative

che si concluderanno a Pesaro il 2 settembre del prossimo anno, quando ricorreranno gli 80 anni dalla Liberazione della città, avvenuta tra il 30 agosto e il 2 settembre del 1944, città scelta anche per la coincidenza nel 2024 con Pesaro Città Italiana della Cultura.

CARO BOLLETTE A CAMERINO UNA GIORNATA DI APPROFONDIMENTO



Si chiama Infoday RepoweEU e le misure UE contro il caro bollette, il progetto dell'ADOC Marche realizzato con Europe Direct Regione Marche e Unione Montana della Marca di

Camerino, in collaborazione con la Uil Pensionati Marche e l'ADA Marche.

Una giornata di approfondimento presso il Centro ADA di Camerino. I lavori sono stati aperti dalla Segretaria Generale Uil Pensionati Marche Marina Marozzi e hanno visto la partecipazione dei due docenti dell'Università di Macerata Emanuele Frontoni e Marina Paolanti, collegati dall'Ateneo maceratese insieme con le rispettive classi di studenti. Il punto dei vista dei consumatori è stato portato dalla Coordinatrice regionale dell'ADOC Marche Alessia Ciaffi.